

IL FONDO DELLA STORIA

Eulalia sfiora con mano leggera i flussi di energia che stanno per consolidarsi in materia e li costringe a ruotare su se stessi e a circondare il cosmo, per contenere le frangi marginali, sfumanti nell'infinito e nell'indefinito. Sono proposte di un ricominciamento che forse potrebbe, almeno in piccola parte, rompere lo stallo dell'umanità d'oggi.

Nella sua professione originaria, Eulalia de Vega Masana è ricercatrice storica. Il suo sguardo è addestrato a spingersi nelle profondità lontane, non per curiosità, ma per trarre la forza necessaria alle rivendicazioni attuali, specie sul fronte delle donne, dalla grande fiumana della storia umana.

Quel fiume immenso, moltiplicato in mille e mille rivoli, si è lasciato contemplare ovunque nel proprio insieme e si è lasciato concentrare nel mandala, che ne è simbolo e sintesi, dalle pietre di Stone Age al labirinto delle cattedrali, dai tappeti di meditazione orientali al cerchio magico dell'ermetismo rinascimentale.

Il fattore generativo è il dinamismo. Lo ha compreso bene Eulalia. Ciascuna tavola dischiude in trasparenza il sovrapporsi delle fasi di una mutazione continua e intensa, metamorfosi incessante delle forme, che accomuna l'instabilità fisica delle particelle ai sommovimenti sociali nelle vicende terrestri. La successione delle tavole recupera il passato e anticipa il futuro, grazie alla forza unificante del mandala.

Il mandala, secondo Jung, è uno schema riordinatore che disciplina il caos psichico e lo sostituisce con l'archetipo di un principio di individuazione personale. Al visitatore di questa mostra viene affidato il compito di ricercare nel fondo confuso e involuto della storia d'oggi codesto principio di ricostruzione razionale, esigenza che è in noi e che noi scopriamo nelle leggi della fisica, dall'atomo al cosmo.

Giulio Montenero